



# 'O PERTUSO

Anno I - Numero 1 - Marzo 2003

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### TI VA L'IDEA?

A me mi piace!, 2

### IL MURO, 2

### LASCIATEMI DIRE...

Croce e delizia, 3

### RIFLESSIONI IN MERITO A...

La crisi irachena, 4

### L'ANGOLO DEL POETA, 5

### NARRATIVA

Testimone silenzioso, 6

### LA PAGINA DEI RAGAZZI

I nonni raccontano, 7

Iqbal Masih, 7

### PER VOI BAMBINI

Vangelo in pillole, 8

### ATTUALITÀ

Emergenza acqua, 9

Shuttle, destino segnato, 9

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Una piccola goccia, 10

Parole al vento, 10

### LO SPORT

Mini speranze, 11

### GIOCHI E PASSATEMPI, 12

## EDITORIALE

*Don Raffaele Celentano*

## LA MONTAGNA E IL BUCO

**S**i sente sempre più spesso dire, anche dalla TV, che i giovani leggono molto poco o niente. Dev'essere vero, perché ormai proprio la TV e il computer la fanno da padroni: mettersi lì da qualche parte con in mano un libro o un giornale (a meno che non sia per leggere i trionfi della squadra del cuore) sa troppo di vecchio...

Ma forse non è questo l'aspetto più preoccupante della vita dei giovani d'oggi. E' continuamente sotto i nostri occhi un disagio che cresce sempre più nelle giovani generazioni, un malessere che neanche loro sanno ben definire, che li porta a buttarsi a capofitto in una ricerca spasmodica di qualcosa che appaghi un desiderio, che riempia un vuoto... Forse vogliono solo essere ascoltati, ma nessuno se ne accorge, nessuno dà loro modo di esprimersi, nessuno si mette veramente in ascolto, nessuno è disposto a prenderli sul serio. Così va a finire che loro si chiudono sempre più in se stessi, nel gruppetto dei coetanei, che rischia seriamente da "gruppo" di trasformarsi in "branco".

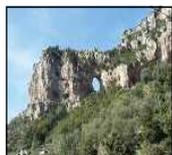
Da parte loro, "i grandi" trovano sempre più difficile dialogare con i giovani: li sentono sempre più lontani, indifferenti, a volte ingrati di fronte ai tanti sacrifici che hanno fatto per loro. E così il solco dell'incomunicabilità fra generazioni si fa sempre più profondo, fino a diventare un baratro.

Questi fogli che avete tra le mani vorrebbero porsi come seme di una sia pur piccola, parziale e inadeguata soluzione a questo problema: dare ai giovani uno spazio, una tribuna dalla quale possano far sentire la loro voce e - perché no? - agli adulti un'occasione di ascoltare con calma e riflettere su quello che i giovani hanno da dire. Chissà che entrambi, adulti e giovani, non trovino in queste pagine qualche valido motivo per ricredersi nei confronti delle rispettive controparti; ad esempio scoprendo i primi che i giovani hanno qualcosa di serio da dire e i secondi che gli adulti sanno pure ascoltare, qualche volta, e prenderli sul serio.

Forse la nostra è una pretesa eccessiva... Forse l'iniziativa si rivelerà una bolla di sapone... Ma forse no. E siccome è sciocco fasciarsi la testa prima di essersela rotta, noi ci proviamo.

Se davvero c'è una montagna di incomunicabilità fra la generazione dei giovani e quella degli adulti, questa iniziativa vuole presuntuosamente porsi come quel "pertuso" cha dia modo ad entrambe di venire a contatto, di ascoltarsi e dialogare, per camminare finalmente insieme.





## TI VA L'IDEA?



# A ME MI PIACE!

**C**on tanta carta stampata che c'è in giro, c'era proprio bisogno di fare un giornalino parrocchiale? E poi, nell'era di Internet, ha ancora senso scrivere un foglio da stampare e da leggere nel modo classico?

Evidentemente, se leggete queste righe, vuol dire che per noi la risposta è sì... E forse lo è anche per voi... A tutt'e due le domande.

Noi siamo innanzi tutto convinti che le buone idee, quelle che funzionano, non perdano diritto di cittadinanza solo perché ci sono mezzi e strumenti che permettano di fare le stesse cose in maniera diversa. Se fosse vero questo, dovremmo cominciare a buttare nella spazzatura un bel po' di cose (e non solo cose!...). E poi, chi l'ha detto che un giorno anche il nostro giornalino non possa finire in Internet, essere raggiungibile attraverso il ciberspazio, diventare accessibile mediante un indirizzo preceduto dalla famigerata sigla [www](http://www)?

Ma non solo perché è una buona idea, noi abbiamo voluto imbarcarci in questa impresa. Vogliamo avere uno spazio in cui incontrarci, parlare a chi vuole ascoltarci, disposto a prenderci sul serio, magari dopo averci messi alla prova. Vogliamo creare uno spazio in cui chi vuole, può dialogare con noi. Vogliamo dimostrare – a noi stessi innanzi tutto – che, se vogliamo, sappiamo anche essere costruttivi, creativi, perché

non si dica che i giovani sono superficiali, interessati solo al divertimento...

Tanti buoni motivi... Ma, in fondo, tutti secondari di fronte a quello principale, che è questo: “a noi ci piace”! Ci piace l'idea di poter dire la nostra, di far conoscere il nostro punto di vista a chi ci guarda a volte senza vederci, a chi è convinto che i giovani pensano solo al calcio, al motorino e alle ragazze (non necessariamente in quest'ordine!) e qualche volta allo spinello.

Perciò – poiché ci piace farlo – abbiamo deciso di imbarcarci in questa impresa; con una buona dose di incoscienza, forse, visto che in generale ci pesa molto mettere penna su carta (pardon: le mani sulla tastiera del PC) per buttar giù un articolo che sia per lo meno decente. Non bastavano i temi in classe?... Ma ormai è deciso! Non sappiamo se e quanto durerà, però sappiamo con certezza che continueremo finché ci andrà di continuare... Questo è il primo numero... Ci sarà un secondo numero?

Se anche a te “ti piace” l'idea, vieni con noi, aiutaci a portarla avanti.

Antonio Rispoli  
Luigi Vitiello  
Mauro Contino  
Fabrizio Contino  
Raffaele Porzio

PS: Sappiamo bene che “a me mi...” non si dice! Ma almeno una volta nella vita fatecelo dire in libertà!



## IL MURO

*Ti sei mai trovato davanti a un bel muro, tutto bianco, che ti invitava irresistibilmente a scriverti sopra qualche frase; così, tanto per il gusto di mettere qualche macchia di colore su tutto quel bianco, oppure per lasciare un segno del tuo passaggio, un po' come Zorro? Beh, se lo hai fatto, hai sbagliato: non è certo un segno di civiltà sporcare la proprietà altrui o quella della collettività.*

*Se non l'hai fatto, resistendo eroicamente all'irrefrenabile impulso, sei stato bravo ed hai dimostrato di avere carattere. Ma se temi che questa violenza estrema che hai dovuto attivare su te stesso possa in qualche modo danneggiare il tuo equilibrio psichico, o che prima o poi l'impulso si scateni e ti porti a fare quello che finora non hai voluto fare, bene: siediti, fa' un profondo respiro, prendi un foglio di carta e una penna e immagina di essere davanti a quel muro... Scrivi quello che vuoi, mandalo a noi e, a meno che non siano parolacce o frasi offensive nei confronti di altre persone o di istituzioni, noi gli daremo degna sistemazione in questa rubrica. Essa vuole essere, appunto, come un muro sul quale chiunque può scrivere quello che vuole, nel rispetto della dignità e della buona fama di tutti.*

*Se poi la tua produzione letteraria dovesse assumere proporzioni che vanno al di là di una semplice frase, potremo anche trovarle una collocazione diversa, sempre nell'ambito di questo giornalino; in tal caso, però, avremo bisogno della tua firma in calce al testo.*



# CROCE E DELIZIA

Antonio Rispoli

**E'** sabato! E come tutti i ragazzi, per i quali il sabato sera rappresenta lo svago settimanale per eccellenza, all'imbrunire esci di casa per incontrarti con gli amici. Arrivi in piazza, uno sguardo veloce tutt'intorno poi ti dirigi sicuro verso la sala parrocchiale. A pochi passi dalla porta però ti assale un atroce sospetto... Ti avvicini ancora e noti uno strano silenzio: nessun chiacchie-riccio, nessun rumore di sedia, di stecca o di pallina che cade! Poggi la mano sulla maniglia e scopri che i tuoi sospetti corrispondono alla realtà: LA SEDE E' CHIUSA!!!

Deluso e arrabbiato ti volti alla ricerca di chissà quale alternativa, ma ciò che vedi è ancor più deprimente: un gruppo di ragazzi vaga senza una meta precisa; altri se ne stanno ammassati in un angolo o su i motorini; alcuni (quelli che possono) si organizzano per andare altrove; altri ancora, presi dalla noia, si avviano verso casa. Alla fine, ti unisci inevitabilmente a qualche gruppo e passi la serata sperando di divertirti!

Questa è la drammatica condizione in cui ci trovavamo noi giovani quando, ritenuti irresponsabili e incapaci di gestire la sede, affidammo a dei responsabili adulti il compito di aprirla e chiuderla. Il risultato? La sala rimase chiusa per settimane e settimane e non ci venne concesso il piacere di entrarci neanche un giorno, fatta eccezione per le domeniche, in cui il responsabile dell'apertura è tuttora il fidato Vincenzo Buonocore (che va citato per l'impegno e la costanza, con cui ha svolto il suo compito!).

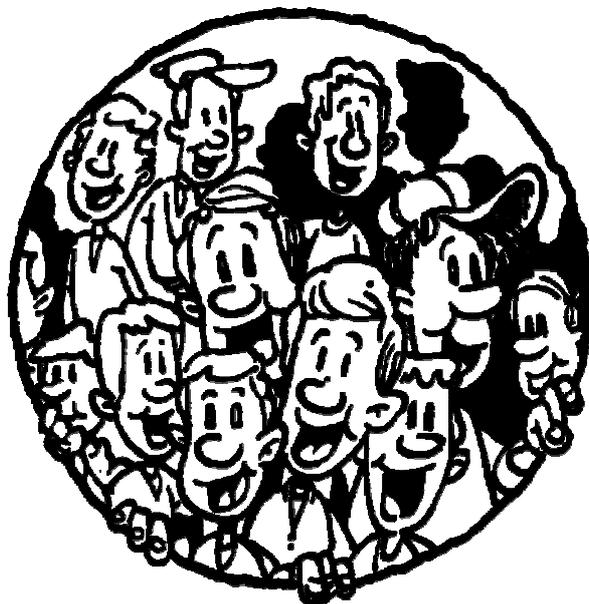
Ma non si sono limitati a giudicarci irresponsabili... Dando infatti ascolto a quell'inutile farneticare, a tutto quel vociare stupido che si fa, si è arrivati a credere che noi giovani andassimo nella sede per fumare, bere vino o birra e guardare film porno!!! Si è detto che ognuno di noi aveva un duplicato della chiave, che talvolta si chiudeva alle tre di notte e che avevamo tentato di rubare televisore o altro!

Noi ammettiamo i nostri effettivi errori in quanto qualche sera si è andati oltre le undici o siamo stati eccessivamente vivaci (e rumorosi) ed è stupido negare che qualche cicca di sigaretta o qualche birra è stata trovata (niente di più), ma è

doveroso precisare, essendo la sede frequentata anche da persone più grandi, che non siamo noi giovani i diretti responsabili di quelle che comunque sono singoli e rari episodi di trasgressione delle regole. Inoltre, essendo ridicolo venir continuamente ed ingiustamente incolpati, ci sorge spontaneo un dubbio: FORSE QUALCUNO DESIDERA CHE LA SALA PARROCCHIALE VENGA CHIUSA???

Non ci sembra possibile che, come successe già anni fa con i locali sotto la chiesa, venga sottratto ancora una volta ai giovani l'unico luogo che hanno per riunirsi e divertirsi: un luogo tranquillo, ben sistemato e attrezzato, che riduca le preoccupazioni dei genitori e delle gente, che avvicini tante persone, che ci aiuti a vivere meglio in una comunità fortunatamente già basata su sani principi e che assicuri divertimento e felice ritrovo anche ai giovani del domani!!!

Nella speranza di trovare una soluzione definitiva, ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno reso e rendono possibile l'utilizzo della sede!





# LA CRISI IRACHENA

Antonio Rispoli

Luigi Vitiello

**L**a guerra purtroppo ha sempre accompagnato l'uomo nel suo cammino. Per sete di potere, per vendetta, per odio, per pura follia o per interessi, l'umanità più di una volta ha assistito quasi impotente allo scenario agghiacciante della guerra: paura, morte e distruzione! Eppure, un nuovo terribile conflitto è sul punto di esplodere. Un conflitto, che secondo alcuni Paesi sarebbe inevitabile o comunque giusto e necessario.

Ormai, assistiamo ad uno snervante alternarsi di sospetti, accuse, patti, intrighi e i potenti, coloro che determinano le sorti dell'umanità, giustificano le proprie scelte e soprattutto nascondono i loro veri scopi con avvincenti discorsi... Nel frattempo però si dimentica o comunque passa in secondo piano il fatto che la guerra, anche se con fattori e circostanze diverse, sarà sempre la stessa atroce portatrice di dolore e morte, fame e distruzione! E a pagare saranno, come al solito, persone innocenti, migliaia di persone (americani e irakeni) che, a causa di missili, attacchi kamikaze, armi chimiche e bombe varie, costituiranno il prezzo amaro (ma forse inevitabile) da pagare in tali contrasti.

Ma perché lasciare che accada questo?!? Non esiste una soluzione pacifica?

La PACE, come recita la Costituzione, è un valore, un bene che appartiene al popolo italiano, a tutti e a ciascuno di noi e pertanto nessuno dovrebbe avere il diritto di decidere della sorte di qualcuno, figurarsi di una nazione intera!

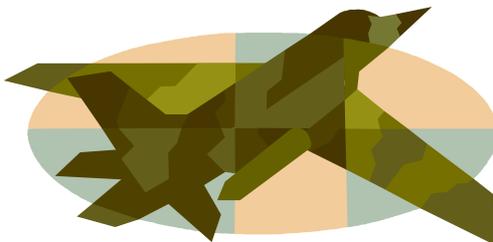
Inoltre, secondo chi scrive, un obiettivo da raggiungere sarebbe proprio quello di sensibilizzare la popolazione e raccogliere il suo dissenso contro una nuova feroce guerra, sperando che a prevalere sia il buon senso e la fratellanza!

**O**rmai la guerra è vicina, difficile pensare ad una riappacificazione delle parti. Le promesse e le minacce si susseguono da ambedue le parti con botte e risposte incessanti. Alcuni giorni fa Saddam Hussein ha minacciato la morte di un milione di soldati statunitensi nel caso di una probabilissima invasione da parte degli alleati. Recentemente invece il figlio del dittatore iracheno ha detto che un attacco dell'Occidente contro Iraq sarà vendicato da una strage ben più grande e ricca di morti dell'11 settembre. Ma George Bush non si fa intimidire, anzi cerca nuovi alleati nella sua

guerra preventiva, e come in Afghanistan, trova nell'Italia un fedele alleato; ma più che nell'Italia io direi nel fido Berlusconi, il qual, come un bambino bisognoso di giocare alla guerra, chiese più di una volta a "papà Bush" di partecipare al conflitto in Afghanistan accontentandosi anche di qualche nave e pochi soldati.

In principio sia "papà Bush" sia "zio Schröder" sia "zio Chirac" e sia "zio Blair" non accettarono, forse per la scarsa fiducia riposta in lui, ma poi il capriccioso premier italiano fu accontentato e pieno di orgoglio spedì le sue truppe, che non fecero altro che stare sotto le direttive dei comandanti anglo-americani. Questa volta il capo del governo italiano parte avvantaggiato poiché la Francia, la Germania, la Cina, e la Russia non parteciperanno alla scacciata di Saddam, quindi Bush si dovrà accontentare di Inghilterra, Spagna e Italia. Silvio Berlusconi forse crede di vincere senza perdite, ma soprattutto pensa di ricevere parte del premio a fine partita, magari petrolio e un po' di riconoscenza in Europa e nel mondo.

Secondo me in Italia esistono problemi ben più urgenti della guerra: la disoccupazione, la crisi FIAT e lo sviluppo economico che negli ultimi mesi ha avuto una brusca frenata.





# LA PACE E'...

La pace è  
Una stretta di mano che l'odio può cancellare;  
La pace è  
In un sorriso che ogni momento può sbocciare;  
La pace è  
Nell'abbraccio di una madre che non ti abbandona mai;  
La pace è  
Negli occhi di un bimbo che gioca spensierato;  
La pace è  
Nel silenzio che dentro di te puoi trovare;  
La pace è  
Una maratona a cui tutti dobbiamo partecipare;  
La pace è...  
Aiutami anche tu a continuare  
e se dalla pace ci farem contagiare,  
in un mondo migliore potremo sperare!



*Antonio Rispoli*

---

# PAESE MIO

Il mio paese, al quale i monti  
immacolati d'inverno e lussureggianti d'estate  
fan da cornice

Si specchia in un mare azzurro  
che nulla ha da invidiare al celeste  
che Iddio ha serbato per sé

Dove i campanili delle chiese  
pur sempre slanciati  
non riescono mai ad andare oltre le bianche casette

Dove le strette stradine infiorate,  
inerpicate sul pendio  
s'incrociano quasi a volerlo abbracciare

Dove il sole di sera  
si spegne a malincuore  
al pensiero di dovere abbandonare quella vista



*Mauro Contino*



## TESTIMONE SILENZIOSO

Don Raffaele Celentano

**A**ffrontare un viaggio in quelle condizioni non le sembrava una cosa sensata. Ma nessuno aveva chiesto il suo parere e nemmeno lei si sentiva nella posizione di darlo. Perciò, quando la donna si fu sistemata, lei docilmente aspettò che l'uomo le facesse cenno di avviarsi tirando la fune, e si incamminò pian piano, mettendo giudiziosamente un po' più di attenzione del solito nel tenere un'andatura tranquilla. La donna sembrava rendersi conto di questa sua sensibilità e più di una volta le posò la mano sul collo, come se volesse carezzarla.

Quando giunsero a destinazione era ormai sera e le condizioni della donna sembravano critiche. L'uomo cominciò ad agitarsi; divenne ansioso, pur sforzandosi in tutti i modi di non darlo a vedere, per non trasmettere la sua agitazione alla donna.

In città c'era un gran movimento di gente e dopo qualche tentativo andato a vuoto l'uomo si rese conto che non avrebbero trovato posto da nessuna parte. A questo punto lei decise che era venuto il momento di darsi da fare, di mettere a frutto la sua sensibilità particolare per risolvere una situazione che cominciava a diventare critica.

Un passo dietro l'altro, lentamente, sempre cercando di evitare movimenti bruschi, che sarebbero stati pericolosi per la donna, si avviò. L'uomo sembrò disorientato da questa sua iniziativa, ma poi decise di assecondarla... In certi casi sono sempre le donne a dover prendere in mano le redini...

Appena fuori dell'abitato lei si fermò un momento e tese il muso in avanti, come per annusare l'aria e chiedere ad essa informazioni sulla via da seguire; poi si avviò decisamente per una stradina leggermente in discesa, fino a una grotta un po' fuori mano, dove certamente non avrebbero trovato nessuno; lì si fermò.

L'uomo e la donna si scambiarono qualche parola, come per congratularsi reciprocamente della scelta o della fortuna avuta... Di congratularsi con lei neanche a parlarne... Ma lei non ci badò più di tanto.

Nella grotta c'era già un ospite, un bue, che però non fece nessuna obiezione, anzi si fece da parte, cosciente della gravità del momento.

Dopo un po' per la donna cominciarono i problemi, ma fu molto brava: in breve il bambino che portava in grembo venne alla luce. L'uomo lo avvolse alla meglio in pochi stracci e lo depose tra il fieno di una mangiatoia. Lei si avvicinò con cautela per vedere il nuovo arrivato. Si capiva che stava bene: scoppiava di salute, ma lì dentro faceva freddo... Si guardò intorno: non c'era niente che potesse essergli utile... Poi capì: lei aveva qualco-

sa... Si avvicinò ancora di più e cominciò ad alitare sul bambino che mostrò subito di gradire il cambiamento di temperatura...

Beh, pensò lei, mi rendo utile come posso, anche se sono e resterò solo un'asina di cui tu manco ti ricorderai da grande.

Il bue, in disparte, se ne stette un po' a guardare la scena, poi decise di partecipare anche lui all'operazione "riscaldamento". Il movimento non sfuggì alla donna, che sorrise. Anche l'uomo, vedendo la scena, sorrise e regalò un'affettuosa carezza ai due animali. Poteva anche valere come un ringraziamento...

Passarono molti anni. Tante novità vennero a cambiare i destini degli uomini di quella terra. Quel bambino, nato in una grotta di uno sperduto villaggio, era diventato un uomo famoso. Anche l'asina, a modo suo, aveva fatto strada: ora si trovava in una stalla della capitale... In periferia, certo, ma sempre al centro dello stato, dove prima o poi arrivano tutti quelli che contano... E anche quel bambino di tanti anni prima stava per arrivare in città.

Lei, l'asina, aveva messo su famiglia: aveva accanto a sé un bel puledro... Non aveva mai visto prima i due uomini che si erano presentati dal suo padrone chiedendogli di cedergli l'animale perché il Signore ne aveva bisogno... Lei non capì il senso di quella richiesta, ma non se ne diede pensiero: in fondo era solo un'asina con il suo puledro... Il padrone, però, era rimasto impressionato dalla richiesta ed aveva acconsentito a consegnare madre e figlio ai due sconosciuti.

Ma quando l'asina vide in lontananza quell'uomo, lo riconobbe subito: era il bambino nato in quella notte di Betlemme! Quando gli arrivò vicino, tese il muso e lui l'accarezzò e le sorrise: si ricordava anche lui!

Le misero addosso un mantello e lui le salì in groppa... E così, dopo averlo riscaldato in una fredda notte a Betlemme, ora lo introduceva trionfalmente di giorno a Gerusalemme! Poteva un asino sognare di più?

Ma, chissà perché, tutti quei saluti e quelle acclamazioni della folla non la convincevano... Troppa differenza con l'inizio di quella storia... Aveva la strana sensazione che dietro l'angolo ci fosse qualcosa di ben diverso e forse l'uomo che lei portava in groppa lo sapeva bene. Avrebbe voluto girarsi e prendere la via verso Betlemme, ma lei era solo un'asina... Continuò a camminare mentre l'uomo le poggiava una mano sul collo. Le sembrò di tornare indietro nel tempo e fu felice di aver fatto la sua parte in silenzio e di poterla fare ancora.



## I NONNI RACCONTANO

a cura di Antonio Rispoli e Luigi Vitiello

In questa rubrica, dedicata ai bambini ma piacevole anche per gli adulti, vi proporremo di volta in volta le storielle e i racconti con i quali i nostri nonni sono cresciuti e che sembra stiano scivolando nel baratro della dimenticanza. Semplici fattelli con uno sfondo di vera saggezza popolare.

### BERTOLDO

**U**n giorno un re chiese ad un suo contadino di nome Bertoldo se fosse più chiaro il latte o il giorno. Bertoldo era più che sicuro che fosse il giorno, ma il re affermava il contrario. Così il mattino dopo Bertoldo, entrato nella stanza principale del palazzo reale, mise al centro della sala un bel secchio di latte e chiuse tutte le finestre. Appena il re entrò, non vedendo il secchio nel buio, v'inciampò. Quando chiese spiegazioni a Bertoldo, questi gli rispose: «Se era più chiaro del giorno, perché non avete visto il latte?». Ma il re, adirato, volle punire tale sfrontatezza e condannò Bertoldo a morte. Il pover'uomo dovette uscire dal palazzo con due soldati alla ricerca di un albero a cui essere impiccato.

Girarono per tutto il giorno, ma il sagace Bertoldo aveva da ridire su ogni albero: uno era troppo alto, un altro troppo piccolo, un altro ancora era troppo ricurvo e così via. Alla fine i soldati lo riportarono al palazzo senza aver potuto eseguire la condanna. Il re allora ordinò che il contadino fosse lasciato per tutta la notte senza vestiti sul tetto.

Il mattino dopo andarono a vedere, convinti di trovarlo morto per il freddo; lo videro invece zampettare allegro e pimpante: aveva infatti trascorso la notte a spostare avanti e indietro delle grandi anfore che stavano sul tetto. Il re allora capì che Bertoldo era molto furbo e lo tenne sempre in considerazione.



### IQBAL MASIH

Testo scaricato dal sito [www.gloriaonline.it](http://www.gloriaonline.it)

**I**qbal Masih nasce nel 1983. A soli quattro anni viene venduto dal padre a un fabbricante di tappeti. Prezzo: 12 dollari. Iqbal diventa schiavo. Viene incatenato al telaio, costretto a lavorare dodici ore al giorno. Spesso è picchiato. Non è un caso isolato. In Pakistan i bambini come Iqbal sono tantissimi: hanno mani piccole e possono annodare con estrema facilità i fili dei tappeti, ricevono un salario irrisorio, sono incapaci di protestare.

Nel 1992 Iqbal e altri amici partecipano di nascosto alla giornata della libertà, organizzata dal Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato.

Qui sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Proprio come lui. Allora racconta la sua storia. Tutti lo stanno ad ascoltare, i giornali pubblicano il suo discorso.

Accompagnato da un sindacalista, Eshan Ullah Khan, Iqbal fa conoscere la sua storia alle tv di tutto il mondo. Iqbal diventa un simbolo.

Nel dicembre 1994 a Boston ottiene il Premio Reebok per la Gioventù in Azione e decide di impiegare i 15 mila dollari ricevuti per costruire una scuola per i bambini schiavi.

Iqbal intanto ha già cominciato ad andare a scuola e coltiva un grande sogno: diventare avvocato per poter un giorno lottare contro lo sfruttamento dei bambini. Un sogno che si infrange il 16 aprile 1995 quando viene ucciso a Muridke, sua città natale, mentre sta andando in bicicletta con i suoi cugini Liaqat e Faryad.

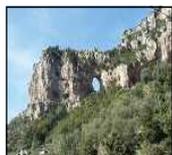
La polizia non fece chiarezza sull'assassinio, voluto, secondo Ullah Khan, dalla mafia dei tappeti.



# VANGELO IN PILLOLE

disegni di Antonio Rispoli

LA PECORELLA SMARRITA (MT. 18, 12)	
	
<p>Un pastore, contando le sue pecore, si accorse che ne mancava una.</p>	<p>Subito abbandonò il gregge alla ricerca della pecorella.</p>
	
<p>E quando finalmente la trovò...</p>	<p>... torna felice e rincuorato dalle altre pecore.</p>



## EMERGENZA ACQUA

Antonio Rispoli

**C**ari lettori, se casualmente qualche volta avete lasciato il rubinetto dell'acqua semiaperto o avete gettato dell'acqua ancora utilizzabile o avete fatto qualche altro spreco del genere, sappiate che siete in parte responsabili della crisi idrica alla quale il mondo va inesorabilmente incontro. Difatti l'acqua, bene indispensabile per la vita, comincia a scarseggiare e nessuno o quasi sembra prendere provvedimenti seri ed efficaci.

Causa principale dell'emergenza idrica si ritiene che sia proprio la cattiva gestione dell'acqua e i continui sprechi che se ne fanno; se a questo si aggiungono l'inquinamento delle risorse disponibili, i cambiamenti climatici e la crescita della popolazione mondiale, la naturale conseguenza non può non essere che circa un quarto della popolazione del pianeta soffre per mancanza di risorse idriche.

Certo, noi del nord del mondo non siamo toccati da questo problema: ne siamo però responsabili. I diretti interessati sono i poveri del sud del mondo, naturalmente. In Africa, ad esempio, migliaia di persone, e soprattutto bambini, muoiono ogni giorno per la mancanza d'acqua e 70 malattie su 100 hanno a che vedere con la siccità.

L'acqua sta diventando un lusso, un privilegio dei Paesi ricchi. Proprio per evitare questo un Comitato internazionale, guidato da Riccardo Petrella, ha redatto un documento (il Manifesto dell'acqua) basato su alcune idee chiave: l'acqua è da considerarsi un bene comune dell'umanità, l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano e sociale e la gestione dei servizi idrici è una questione di democrazia. Bisogna quindi assicurare acqua a sufficienza per tutti gli abitanti del pianeta, oggi e nel futuro.



## SHUTTLE, DESTINO SEGNATO

Raffaele Porzio

**L**a NASA lo sapeva, quarantotto ore prima del disastro del Columbia: l'agenzia spaziale americana aveva distribuito un memo sui danni subiti al decollo dall'ala sinistra dello shuttle. Sarebbe proprio il danno all'ala la principale traccia seguita dagli esperti della NASA per spiegare l'esplosione del Columbia. Eppure in un primo momento si era pensato solo ad un danno locale. Le foto della crepa hanno fatto il giro del mondo. Ma dagli USA arriva la precisazione che le fessure visibili nelle foto non si troverebbero sull'ala bensì all'interno della stiva di carico.

Intanto la NASA comunica il ritrovamento dei resti dei sette astronauti. Il Presidente degli Stati Uniti ha partecipato a Houston alla commemorazione ufficiale delle vittime di questo ennesimo incidente nella corsa alla conquista dello spazio. Bush ha dichiarato che nonostante tutto il programma spaziale andrà avanti. Resta comunque il fatto che i sette astronauti non avevano scampo: qualcosa che è successo alla partenza aveva già condannato i passeggeri del Columbia: si poteva fare ben poco. Dello shuttle rimane solo il cono di prua, ritrovato in un bosco del Texas orientale



# DACCIO MUNAO MANAO

**collabora con noi**





# ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

## UNA PICCOLA GOCCIA

*Dai nostri inviati*

**T**utto il mondo è sceso in piazza, sabato 15 febbraio, per manifestare contro la guerra in Iraq. Nel suo piccolo, anche la nostra comunità ha avuto il suo spazio, non per manifestare bensì per riflettere su questa minaccia che grava sull'umanità. In verità, la cosa è stata organizzata un po' in fretta, con un ridottissimo margine di tempo, per cui non si è potuto dare all'iniziativa tutta la pubblicità che avrebbe meritato. Ma nonostante ciò, erano circa una trentina le persone che sabato sera hanno partecipato a questo incontro nella chiesa di Montepertuso.

Abbiamo ascoltato prima un brano proposto da Vincenzo, tratto da un'intervista a Gino Strada, fondatore di Emergency; poi c'è stata la lettura dei primi due paragrafi del messaggio del Papa e del brano della Lettera di San Giacomo, seguita da una breve riflessione del parroco su quelli che il Papa chiama "i quattro pilastri della pace"; dopo una

pausa di silenzio, nella chiesa avvolta nel buio, uno alla volta ci siamo avvicinati all'altare per accendere una candela alla fiamma del cero posto davanti alla Parola di Dio, mentre Mauro leggeva il testo del canto "Pace inquieta"; poi, sempre tenendo le nostre candele accese, abbiamo recitato il Padre nostro; riaccese le luci in chiesa, ci siamo scambiati un segno di pace e abbiamo concluso con una preghiera recitata da don Raffaele, il quale ci ha lasciato come ricordo una piccola pergamena preparata per l'occasione.

Certo non abbiamo salvato il mondo dalla guerra, ma qualcosa di buono dentro ciascuno di noi è avvenuto e potrebbe essere un seme di pace vera, se non universale, almeno per il piccolo universo nel quale viviamo... È una goccia nell'oceano, ma l'oceano è fatto proprio di tante piccole gocce d'acqua.

## PAROLE AL VENTO

*Don Raffaele Celentano*

**I**n occasione della Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1° gennaio di quest'anno, il Papa ha inviato a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio nel quale, commemorando il quarantesimo anniversario dell'enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII, evidenzia come quelle parole del "Papa Buono" siano state profetiche e ancora oggi risuonino attuali, in un contesto umano che stenta a trovare le vie di una pace vera e duratura. In particolare abbiamo riflettuto su quattro parole, che il Papa indica come "i quattro pilastri della pace": Verità, Giustizia, Amore, Libertà.

La Verità non è la mia o la tua verità, non è la verità di Bush o di Saddam Hussein, o quella di Blair o di Schroeder: è la Verità, senza aggettivi qualificativi (la "vera" o la "falsa" verità) o possessivi (la "mia" o la "tua" verità); è quello che è "in sé" la realtà dei fatti. Essa presuppone, quindi, retta coscienza e retta intenzione nelle relazioni interpersonali (e internazionali), senza reticenze, senza secondi fini, senza maschere.

La Giustizia non è quella che si aspetta l'imputato da un tribunale, nutrendo magari la segreta speranza di farla comunque franca; non è quella che si fa forte del suo nome per calpestare il debole e l'indifeso: è il riconoscere a ciascuno ciò che è suo, profondamente suo; innanzi tutto il rispetto dei suoi diritti fondamentali, delle sue idee e convinzioni. Essa

VERITÀ  
GIUSTIZIA  
AMORE  
LIBERTÀ

presuppone, quindi, il rispetto di quella regola d'oro che si riassume nel "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te".

L'Amore - questa parola tanto abusata e vituperata - non è il desiderio di possedere l'altro, di piegarlo al proprio piacere, al proprio tornaconto, ai propri più o meno onesti interessi: è promuovere l'altro, far sì che possa realizzarsi in pienezza, essere veramente felice, senza che questo debba significare infelicità, sofferenza,

sopraffazione per qualcun altro, se non per colui che accetta liberamente di donare se stesso, per amore, appunto. Un gesto d'amore che diventa eroismo: ma l'eroismo e l'amore non possono essere imposti. Con nessun mezzo.

La Libertà non è possibilità di fare quel che più mi piace, non è il diritto del più forte, di chi sa fare la voce più grossa; è invece capacità di progettare il futuro mio e degli altri; progettualità che promuove l'altro, come mio pari, a condividere con me le scelte che ci faranno diventare, tutti insieme, un po' più "fratelli", membri di una stessa grande "famiglia" in cui ci potranno essere ruoli diversi ma ci dovrà essere pari dignità per tutti.

Queste quattro parole, contenitori di grandi idee, vengono agitate da più parti, un po' come quelle tante bandiere con i colori dell'ar-cobaleno che hanno sventolato in tutte le strade

*(Continua a pagina 11)*



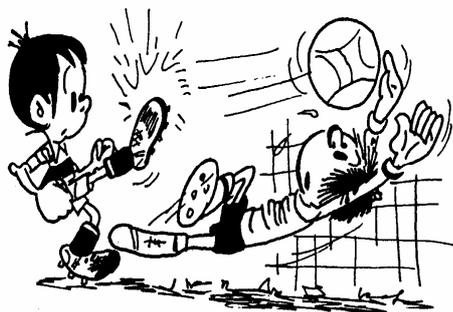
## MINI SPERANZE

Raffaele Porzio

**N**el corso dell'ultima giornata di andata del campionato mini-allievi provinciale, i ragazzi del San Vito Positano hanno battuto il Ponte per 6-1; marcatori: Di Lieto, Marino, doppietta di Cipriano, Anastasio; i gol sono stati segnati tre nel primo tempo e tre nella ripresa. La partita è stata dominata dall'inizio alla fine dalla nostra squadra.

Nella prima di ritorno il San Vito ha affrontato il "fanalino di code", ultima in classifica a quota zero punti. I nostri mini-allievi hanno vinto per 8-0. La gara si è sbloccata solo nella ripresa.

La seconda di ritorno non si è disputata a causa dello sciopero degli arbitri.



In questo campionato i ragazzi hanno perso una sola partita e sono secondo in classifica dietro al JIK Futura. Sono già un paio d'anni che i nostri ragazzi, che ora sono i mini-allievi, portano alta la bandiera della Società, visto che la prima squadra si trova ad occupare la metà classifica del campionato di promozione e non riesce mai ad agguantare la vetta.

(Continua da pagina 10)

## PAROLE AL VENTO

e le piazze del mondo, ma che rischiano di essere strumentalizzate, diventando bandiere di parte, quindi in qualche modo segno di divisione anziché di quell'auspicio che portano scritto: Pace, Peace, Paix, Paz, Mir...

Il ventesimo secolo resterà nella storia dell'umanità come il secolo che ha visto il crollo di vergognosi muri, innalzati dalla superbia e dall'odio. Ma altri muri si vanno erigendo, che grondano intolleranza, desiderio di sopraffazione, sete di dominio... Muri sui quali altre bandiere, altre parole sventoleranno...

## PROGRAMMA PER LA QUARESIMA

**Mercoledì 5 marzo: Le Ceneri.** Digiuno e astinenza. Durante la Messa della sera ci sarà la benedizione e l'imposizione delle ceneri.



Nella **seconda settimana** di Quaresima (17-22 marzo), celebriamo la Settimana eucaristica parrocchiale. Lunedì, martedì e mercoledì a Nocelle; giovedì, venerdì e sabato a Montepertuso. Tema della settimana: **Eucaristia e comunità.**



Nelle altre settimane:  
**martedì** santa Messa e catechesi a Nocelle  
**giovedì** santa Messa, adorazione eucaristica e catechesi agli adulti a Montepertuso  
**venerdì** santa Messa e Via Crucis a Montepertuso  
In tutti i venerdì di Quaresima: astinenza.



## 8 marzo

## Festa della Donna

# Auguri!

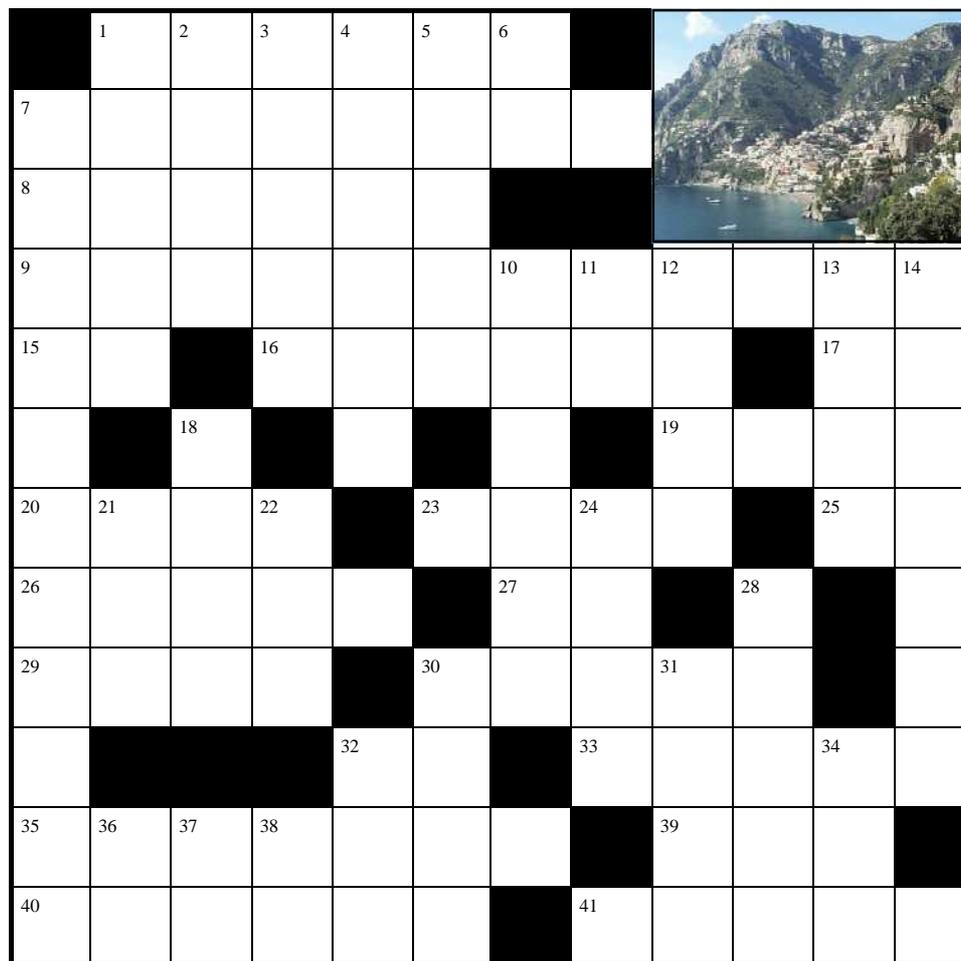


La Redazione



# GIOCHI E PASSATEMPI

Cruciverba realizzato da Fabrizio Contino



## ORIZZONTALI

1. Lo sono i VIP.
7. La perla della Costiera Amalfitana.
8. I maschi delle capre.
9. Parte dalla spiaggia e taglia tutta Positano.
15. Taranto (sigla).
- 16 Fastidiosa malattia della pelle.
17. Arezzo (sigla).
19. Da essi nascono le piante.
20. L'ente spaziale americano.
23. Il famoso Cooper attore.
25. Escursionisti Esteri.
26. Parte dell'occhio.
27. Torino (sigla).
29. Il fratello di Isacco.
30. L'amico dei Pokemon.
32. Centro Ittico.
33. La mamma lo usa per stirare le camicie.
35. Quartiere a est di Positano.
39. "Uno" americano.
40. Lo è la ruggine.
41. Il "suo cavallo" è rimasto famoso.

## VERTICALI

1. Si usava per le impiccagioni.
2. Il continente antico.
3. Lo producono le api.
4. Controlla la vista.
5. Carlos noto pilota di rallye.
6. "Dentro" in inglese.
7. Quartiere panoramico di Positano.
10. Lo deve essere un locale dopo la disinfestazione.
11. Trattore Medio.
12. Il pub di Positano.
13. Tagliano se sono affilate.
14. Il quartiere del nostro sindaco.
18. Nota attrice figlia di DarioArgento.
- 21"Arte" latina.
22. Associazione Dentisti Unificati.
24. La nostra capitale.
28. Animale da soma.
30. Il vecchio Maresciallo iugoslavo.
31. "Roma" al contrario.
32. Si usa tra automobilisti incidentati.
34. Abitavano nell'Olimpo.
36. Associazione Sportiva.
37. Stati Uniti.
38. Rimini (sigla).